

La segretaria Cgil

Galgani: “Salviamo il lavoro”

di **Ilaria Ciuti**

«Noi abbiamo le nostre proposte per la ripresa, al di là anche del Recovery Plan. Le presenteremo presto, insieme a Cisl e Uil» dice la segretaria della Cgil metropolitana Paola Galgani. Che poi commenta l'intervista al presidente della Camera di Commercio Bassilichi pubblicata giovedì su *Repubblica*. «Lui dice: aiutiamo le aziende a chiudere. Non tutte ce la fanno, ma dovremmo piuttosto aiutarle a trasformarsi senza provocare disastri dal punto di vista sociale che pagano sempre i lavoratori».

● *a pagina 7*

L'intervista alla segretaria metropolitana della Cgil

Galgani "Non chiudere le aziende ma trasformarle e salvare il lavoro"

di Ilaria Ciuti



LA SINDACALISTA PAOLA GALGANI

Prima di pensare ai soldi del Recovery individuamo gli obiettivi strategici

«Noi abbiamo le nostre proposte per la ripresa, al di là anche del Recovery Plan. Le presenteremo presto, insieme a Cisl e Uil» dice la segretaria della Cgil metropolitana Paola Galgani. È affezionata alla dicitura metropolitana: «Quando parlo di territorio, e metropolitano o niente».

Galgani, a quale svolta pensate?

«La sintesi è proteggere il lavoro oggi e costruire le condizioni per creame di nuovo e di qualità domani. Cominciando a programmare sulle nostre gambe senza aspettare il Recovery che è gran cosa ma che non si deve pensare come taumaturgico».

Dunque?

«Ho anche visto nell'intervista a *Repubblica* che il presidente della Camera di Commercio, Leonardo Basilichi, dice: aiutiamo le aziende a chiudere. Non tutte ce la fanno, ma dovremmo piuttosto aiutarle a trasformarsi senza provocare disastri dal punto di vista sociale che pagano sempre i lavoratori. Bisogna pensare a scelte strategiche e investimenti per la creazione di lavoro soprattutto per le donne e i giovani che stanno pagando più degli altri gli effetti economici e sociali della crisi pandemica. È vero che nella transizione vanno protetti ma noi vogliamo lavoro non ammortizzatori».

Sacrosanto ma la crisi è grave.

«Il nostro territorio ha elementi di resilienza molto forti, a partire dalle attività assai diversificate. I problemi più gravi sono nel centro di Firenze che viveva di una monocultura economica fondata solo su un certo tipo di turismo. Se vogliamo un turismo diverso bisogna ripopolare il centro, ma non può accadere con la politica dei due tempi. Gli abitanti non ci tomeranno mai se non ci saranno tutte le altre attività».

Lei dice anche di non basarsi sul Recovery Plan?

«Prima dobbiamo definire gli obiettivi e poi gli strumenti. Mi affiderei alle capacità e alle scelte del territorio, indirizzando investimenti pubblici e privati verso il lavoro di qualità a utilizzando il Recovery per quanto potrà fare».

Ma senza risorse si fa poco.

«Non ne siamo del tutto privi, si può agire sulla tassazione locale che deve essere progressiva e sul recupero

fiscale. Ci sono gli strumenti finanziari e quelli dei fondi europei strutturali. Non vorrei trovarmi a avere le risorse ma non le idee. Non penso a una miriade di progetti da inserire nel Recovery ma a alcuni progetti strategici di area metropolitana che poi possono rispondere anche al Recovery».

Quali?

«La creazione di infrastrutture, materiali e non, per l'istruzione: come scuole accoglienti, intelligenti e verdi. È nella scuola che si produce uguaglianza e si riapre il famoso ascensore sociale: allora investiamoci. Poi, la mobilità sostenibile, le politiche abitative e di rigenerazione urbana per abitazioni, anch'esse accoglienti, intelligenti e verdi. Avremo così anche bisogno di nuove professionalità e sensibilità e dunque investiremo in giovani e donne. Se facciamo delle scelte strategiche il pubblico può orientare anche l'investimento privato fuori dalla rendita o la speculazione finanziaria».

Altri progetti?

«La prossimità: riportare sul territorio le funzioni e le attività. Basti pensare ai vaccini che possono farsi in Toscana. Dobbiamo investire di più sulle attività essenziali a partire da quella sanitaria, dobbiamo conquistare l'autonomia e non dipendere dagli altri, vedi mascherine, vaccini, respiratori».



Su Repubblica

L'intervista al presidente della camera di Commercio Leonardo Basilichi pubblicata giovedì su Repubblica Firenze



▲ La protesta Una delle manifestazioni dei ristoratori in piazza